

## Rassegna del 08/09/2014

### SANITA' REGIONALE

08/09/14	Gazzetta del Sud	11	Nomine, la diffida dei medici - Nomine in sanità Il sindacato dei medici diffida la Giunta	Calabretta Betti	1
08/09/14	Gazzetta del Sud	11	I "vice" garantiscono la continuità	...	4
08/09/14	Il Garantista Calabria	7	Un'ora e quaranta per l'ambulanza Così è morto il piccolo Matteo - Quei 100 lunghi minuti di agonia per Matteo...	Granato Ivano	5
08/09/14	Il Garantista Calabria	7	In Calabria record di errori medici: l'81 % dei casi è qui	...	7
08/09/14	Quotidiano del Sud	11	Assomed alla Procura: «Nomine sanitarie illegittime: la giunta è in prorogatio»	...	8

### SANITA' LOCALE

08/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	La morte del piccolo Matteo poteva essere evitata?	Ranieri Francesco	9
08/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Vermi nella pasta, controlli dell'Asp	Amoroso sabrina	10
08/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Guardia medica, plauso all'Asp	Campisi orsolina	12
08/09/14	Il Garantista Catanzaro	14	Con i diverasibili tutti "insieme a Canestro"	R.c.	13
08/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	14	Il Garante chiede conto all'ospedale di Soverato	...	14
08/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	14	Domani l'attesa firma del contratto	...	15

**Regione Calabria** L'Anaa-Assomed si rivolge anche alla Procura per impedire il blitz

# Nomine, la diffida dei medici

Nell'Esecutivo posizioni diverse. Nessuna certezza sulla data del voto

## CATANZARO

Nel bel mezzo della guerra dei pareri sulla legittimità delle nomine dei nuovi manager della Sanità da parte di una Giunta regionale in regime di prorogatio, arriva la diffida del potente sindacato dei medici Anaa-Assomed. Rivolgendosi anche alla Procura della Repubblica e a quella della Corte dei Conti, il consigliere nazionale del sindacato Gianluigi Scaffidi mette in mora l'Esecutivo ritenendo che si stia tentando di spostare l'attenzione su un adempimento della Giunta (quello di garantire la continuità funzionale delle Aziende) per distogliere

la dal fatto che le eventuali nomine dei direttori generali delle Asp e degli ospedali sarebbero una «prevaricazione del ruolo della stessa Giunta». Sembra comunque che nell'esecutivo solo alcuni assessori vogliano procedere con le nomine.

Sul piano politico, intanto, si attende che la presidente f.f. della Regione fissi la data delle elezioni, che il centrosinistra decida quella delle primarie di coalizione, e che il centrodestra scelga il candidato presidente; e per questo da oggi occhi puntati su Roma.

► **Pag. 11**

**Dopo il parere dell'Avvocatura regionale**

# Nomine in sanità Il sindacato dei medici diffida la Giunta

Scaffidi si rivolge a Procura e Corte dei Conti  
Molti assessori non vogliono forzare la mano

**Secondo Scaffidi «si tenta di distogliere l'attenzione dai tentativi di prevaricazione»**

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Mentre di sanità si continua a morire, si rafforza la percezione collettiva che i tagli imposti dal rientro dal deficit colpiscano più i servizi al malato che le sacche di spreco, che ancora perman-

gono negli enti sanitari sotto forma di dispendiose consulenze, incarichi esterni e spese fuori controllo. In questo clima di disagio sociale la politica non cambia verso, presa com'è dal timore di perdere terreno. Al centro dei pensieri restano le nomine ai vertici delle Asp e delle



aziende ospedaliere, dove i titolari sono scaduti o in scadenza. La Giunta regionale guidata da una presidente facente funzioni non eletta ma, appunto, nominata, sta collezionando pareri che possano legittimare la volontà di una parte dell'Esecutivo di coprire i posti vacanti con direttori generali di sua fiducia. Sembra infatti che non tutti gli assessori vogliano procedere, soprattutto dopo le osservazioni inequivocabili di un organo "terzo" come l'Avvocatura dello Stato, sulla non conferibilità di questi incarichi da parte di una giunta "a sovranità limitata". Cautela, timore di conseguenze giudiziarie ma anche, in qualche caso, accordo non raggiunto sui nomi dei manager, frenano il blitz e la stessa convocazione della seduta di Giunta. E adesso ci si mette anche il sindacato Anaao-Assomed che per bocca del consigliere nazionale e segretario aziendale di Reggio Calabria, dottor Gianluigi Scaffidi, «diffida la Giunta, scaduta ed in regime di prorogatio, a procedere a nomine di direttori generali chiedendo la ratifica, da parte del Dipartimento Tutela della salute, dei direttori sanitari o amministrativi subentranti all'incarico temporaneo di direttore generale delle Aziende sanitarie ed ospedaliere fino alla nomina del nuovo direttore generale». La diffida è stata indirizzata anche alla Procura della

Repubblica di Catanzaro, alla Procura regionale della Corte dei conti, e per conoscenza ai ministri della Salute, dell'Economia, degli Affari regionali e al Tavolo Massicci. Il sindacalista non risparmia critiche all'ultimo parere dell'Avvocatura regionale, redatto in replica all'Avvocatura dello Stato, «organismo indipendente rispetto a quello dell'Avvocatura regionale, dipendente dalla Regione». Secondo Scaffidi «si tenta, furbescamente, di spostare l'attenzione su un adempimento dovuto dalla Giunta (garantire la continuità funzionale delle Aziende) per distoglierla dal tentativo di prevaricazione del ruolo della stessa Giunta che, nonostante si trovi in regime di prorogatio (a seguito della rimozione-dimissione dell'ex Presidente condannato) intende ugualmente procedere alle nomine dei direttori generali. Ciò che, infatti, afferma l'Avvocatura dello Stato non è la impossibilità della Giunta a garantire la continuità funzionale delle Aziende bensì l'impossibilità, dovuta al regime di prorogatio, della stessa Giunta a procedere alla nomina di direttori generali, come, invece, la Giunta intende fare spinta da tanto ovvio quanto deteriori clientelismi preelettorali». Scaffidi attribuisce un conflitto di interessi in sanità al capogruppo regionale di Forza Italia, Ennio Morrone,

che aveva esortato la presidente Stasi a procedere alle nomine; definisce «assolutamente logico» il parere dell'Avvocatura dello Stato e «francamente risibile la dichiarazione dell'assessore al personale che anziché preoccuparsi, a seguito della relazione dell'ispettore del Mef Mosella, di rimuovere immediatamente i dirigenti senza requisiti e recuperare le somme indebitamente corrisposte, si preoccupa di definire la posizione dei Ministeri come un "fantomatico alt del Ministero della Salute alle nomine dei direttori generali. Unsemplice comunicato senza firma, che si vuole trasformare in una direttiva ufficiale».

Poi una considerazione: «Non vi sarebbe stato alcun bisogno di pareri se la legalità e la correttezza trovassero posto in questa Regione. È evidente che la soluzione adombrata dall'Avvocato dello Stato non soddisfa la Giunta che vuole assolutamente piazzare al vertice delle Aziende amici con l'incarico di direttori che, come la storia passata e recente insegna, una volta subentrata la nuova Giunta verranno rimossi e la Regione sarà costretta, su sentenze dei Tar aditi, a risarcimenti di centinaia di migliaia di euro dei calabresi e non degli autori delle nomine illecite effettuate in regime di prorogatio. Ecco perché la diffida è indirizzata anche alla Corte dei Conti». ◀





**Difficili scelte.** La presidente f.f. della Regione, Antonella Stasi, dovrà ben valutare la legittimità delle nomine

IL CASO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI REGGIO

# I "vice" garantiscono la continuità

## CATANZARO

L'Anao-Assomed «affinchè tutti i componenti la Giunta possano capire la portata delle norme in merito alla continuità funzionale delle Aziende», cita l'esempio dei direttori sanitario ed amministrativo dell'Azienda ospedaliera di Reggio che «hanno sottoscritto il contratto relativo al loro incarico in data 7 dicembre 2011». «La legge stabilisce - osserva il sindacalista Scaffidi - che non si possano stipulare contratti per un limite inferiore ai tre anni ed al momento della stipula si sapeva, ovviamente, che il contratto del direttore generale avrebbe avuto scadenza prima che i due direttori sanitario ed amministrativo compis-

sero tre anni di incarico. Ovviamente sottoscrivere un contratto della durata di tre anni ipotizzando una sua scadenza anticipata in quanto legata all'incarico del direttore generale sarebbe stato un illecito e avrebbe potuto essere causa di invalidazione di tutti gli atti sottoscritti dai due direttori sanitario ed amministrativo. Quindi - prosegue - i due direttori restano in carica anche oltre la scadenza dell'incarico di chi li ha nominati il quale non è "decaduto" bensì, al pari di tutti gli altri direttori generali, ha terminato "naturalmente" la propria vigenza contrattuale. Altro sarebbe stato se il direttore generale fosse stato dichiarato decaduto, ad esempio, per un rinvio a giudizio per

reato commesso in danno dell'Azienda come nel caso del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza dove la Giunta, stavolta senza parere dell'Avvocatura regionale, non ha effettuato il dovuto intervento contrariamente al caso del direttore generale dell'Asp di Cosenza rimosso per una interdittiva giudiziaria dovuta all'affidamento esterno di alcuni contenziosi. Questa tipologia di interruzione dell'incarico rappresenta una "decadenza" che avrebbe comportato, in automatico, la risoluzione del contratto degli altri due componenti la triade direzionale e non, ripeto, la naturale scadenza della vigenza contrattuale dell'incarico del direttore generale». ◀



**AVEVA SOLO 4 GIORNI DI VITA**

# Un'ora e quaranta per l'ambulanza Così è morto il piccolo Matteo

Nuovi particolari sulla tragedia di Soverato. Il neonato sarebbe arrivato già grave in un reparto aperto a singhiozzo e inadeguato. E i medici del 118 sono intervenuti solo dopo 100 lunghi minuti

Dalle 7:30 del mattino alle 9:10 successive passano esattamente cento minuti. Cento lunghissimi e interminabili minuti. Tanti ne attende il piccolo Matteo perché un'ambulanza sia nelle condizioni di portarlo dall'ospedale di Soverato al reparto di terapia intensiva del "Pugliese" di Catanzaro. Lui, inconsapevole e quasi agonizzante, già lotta per la sua vita. Ha solo pochi giorni. Intorno a lui mamma, papà, la nonna, una zia. Tutti in preda alla disperazione. Un dramma che si consuma in poche ore.

GRANATO A PAGINA 7

## Quei 100 lunghi minuti di agonia per Matteo...

Il piccolo costretto ad attendere dalle 7,30 alle 9,10 l'arrivo dell'ambulanza prima di morire. Il mezzo e altri macchinari passati al setaccio dagli inquirenti

### TROPPO TEMPO

*Il bambino è morto due ore dopo il ricovero in terapia intensiva all'ospedale di Catanzaro. È stata aperta un'inchiesta: 11 gli indagati*

### IL LUNGO PIANTO

*Il bambino, di soli quattro giorni, ha pianto per ore prima di poter essere trasferito in ambulanza da Soverato fino al nosocomio del capoluogo*

■ ■ ■ **DI IVANO GRANATO**

**SOVERATO** - Dalle 7,30 del mattino alle 9,10 successive passano esattamente cento minuti. Cento lunghissimi e interminabili minuti. Tanti ne attende il piccolo Matteo perché un'ambulanza sia nelle condizioni di portarlo dall'ospedale di Soverato al reparto di terapia intensiva del "Pugliese" di Catanzaro. Lui, inconsapevole e quasi agonizzante, già lotta per la sua vita. Ha solo pochi giorni. Intorno a lui mamma, papà, la nonna, una zia. Tutti in preda alla disperazione. Un dramma che si consuma in poche ore. Da Soverato a Catanzaro è un viaggio che finisce solo col tenere appesa a un filo una speranza, a quel punto troppo flebile. In città, il disperato tentativo dei medici di salvare il bambino non riesce. Così,

sull'intera vicenda si stende ora la lente della magistratura del capoluogo. Perché, è fin troppo chiaro, solo l'esame autoptico che il medico legale eseguirà oggi pomeriggio sul piccolo corpicino di Matteo chiarirà cosa è accaduto tra le 6 e le 12 del mattino di venerdì scorso. E non solo: nel momento in cui la procura conferisce l'incarico al dottor Giulio Di Mizio, i legali della famiglia del piccolo - gli avvocati Cosimo Albanese e Maria Tassone - chiedono che venga controllata la funzionalità di tutti gli strumenti dell'ospedale di Soverato utilizzati per alleviare le sofferenze di Matteo in attesa dell'ambulanza, oltre che l'idoneità della stessa ambulanza che poi di fatto trasporta il neonato all'ospedale del capoluogo. Verifiche che, da quanto appreso, sarebbero già state eseguite e concluse tra la tarda serata di venerdì e le prime ore del mattino di sabato. È una fase in cui la famiglia, disperata e sotto choc, chiede la massima attenzione da parte di tutte le persone ora al lavoro per dare risposte concrete a un'intera famiglia per un dramma che appare pressoché inspiegabile. In considerazione dell'estrema delicatezza dell'inchiesta (e delle

eventuali responsabilità che potrebbero emergere), nulla di ufficiale trapela su questi accertamenti, ma da quanto filtra, queste prime verifiche - condotte dal medico legale Di Mizio e dai carabinieri della Compagnia di Soverato - avrebbero messo in evidenza qualche elemento di riflessione su quello che dovrebbe essere il perfetto funzionamento degli apparecchi sanitari utilizzati all'interno del presidio soveratese per le prime cure al piccolo Matteo. Passati al setaccio la macchina per la misurazione della saturazione dell'ossigeno, oltre all'ambulanza che arriva a Soverato per trasportare il piccolo verso il più attrezzato ospedale "Pugliese". Era idonea a un trasporto così delicato? Si erano resi conto delle effettive condizioni di Matteo? Domande legittime



accanto a un dato che, se confermato nell'esatta misura, appare e si concretizza come tremendo: si chiama un'ambulanza dall'interno dello stesso ospedale e si finisce con l'attenderla per cento lunghissimi e interminabili minuti. Quanto siamo riusciti a ricostruire parla di ore convulse. Il parto in cui viene alla luce Matteo è naturale e tutto va bene. Nasce il 30 agosto e, come da protocollo in caso di perfetta salute di mamma e bambino, dopo 48 ore si torna a casa. Poi, da lì a qualche giorno, nel reparto di neonatologia, si programma lo screening del piccolo. Qualche giorno, per un bimbo nato il 30 agosto può tranquillamente essere il 5 settembre. Così venerdì la mamma deve essere in reparto a metà mattina, ma sente il piccolo lamentarsi un po', quasi avesse delle colichette. Insieme al papà decidono allora di raggiungere il pronto soccorso di Soverato intorno alle sei del mattino. Lo accolgono, ma a quell'ora il reparto è chiuso! La situazione, in questo momento, non è però tale da destare preoccupazioni particolari. La mamma riesce anche ad allattare il piccolo, in corridoio, mentre attende l'apertura del reparto. I lamenti del piccolo però non si placano e, a quanto sembra, il neonato inizia a non respirare in maniera fluida. Viene immediatamente allertato il pediatra reperibile dell'ospedale che, al suo arrivo intorno alle 7,30, vista la situazione meritevole di massima attenzione, dispone il trasporto a Catanzaro con un'ambulanza. Nei cento minuti che seguono le condizioni di Matteo peggiorano costantemente tanto che - a quanto risulta - alla luce dell'attesa infinita per l'arrivo dell'ambulanza, il papà chiede a più riprese di poter portare in macchina il figlio a Catanzaro. Alle 9,10 inizia il viaggio verso l'ospedale "Pugliese".

## In Calabria record di errori medici: l'81% dei casi è qui

Vestirsi di maglie nere, per la Calabria, non è più una notizia. Quando c'è da indossare un record negativo è lì, pronta ad arraffarlo, spuntando in cima ad ogni tipo di classifica. Ma quella che fa più male è sicuramente quella che la vede in cima alle morti che si sarebbero potute evitare. Sono oltre quattromila in più rispetto al dovuto, sono

quattromila le vite che forse, con un'offerta sanitaria migliore, si sarebbero potute salvare. È questa la sanità calabrese vista dal gruppo di lavoro Mev(i), autore di un'indagine che racconta ancora una volta la necessità di correre ai ripari in una terra dove si muore soprattutto per cause evitabili. Un dato che diventa ancora più terrificante se affiancato ad un'altra indagine, promossa recentemente dall'associazione "Codici", che piazza la Calabria al secondo posto, ma distante di un solo punto percentuale dalla Sicilia, per denunce per errore medico, pari al 19%. La percentuale però cambia e diventa ancora più drammatica, invertendo la classifica, se si associano le denunce di malasanità ai casi di decesso: l'81% di tali episodi si trova in Calabria e Campania, il 77% in Emilia Romagna, il 72% in Sicilia e poi il 69% in Puglia. Un meridione macchiato dall'onta di una sanità incapace di rispondere alle esigenze dei cittadini e, in molti casi, responsabile della loro morte, una morte magari anche un po' stupida. «Non è un caso – dice dunque lo studio - che 12milioni di cittadini migrino dal servizio pubblico alle cure di un privato». Per quelli che rimangono capita così di dover sperare di essere fortunati, che l'ambulanza non sia già in uscita o che quel macchinario particolare non sia rotto o addirittura imballato e mai utilizzato. Perché a volte non è semplicemente un errore umano a spezzare le vite. A volte sono la burocrazia e i freddi numeri a decidere della vita e della morte in questo pezzo di terra chiamato Calabria. Molto spesso, secondo lo studio, per evitare queste tragedie basterebbe gestire meglio l'assistenza igienico – sanitaria: dalla gestione dei pazienti cronici, passando per un adeguato ricorso alle strutture sanitarie eccetera. Problemi assolutamente risolvibili mettendo mano all'offerta sanitaria. (s. m.)



# Assomed alla Procura: «Nomine sanitarie illegittime: la giunta è in prorogatio»

Scaffidi pone  
anche il caso  
di Arilotta

REGGIO CALABRIA – Punta il dito Gianluca Scaffidi, consigliere nazionale e segretario dell'Anao-Assomed e ricorda alla giunta regionale ciò che da tempo ha scritto il Mef che striglia con una dettagliata relazione le nomine dirigenziali. Scaffidi nella sua denuncia inviata alla Procura della repubblica oltre che all'intera giunta regionale ricorda che il dirigente dei servizi ispettivi di finanza pubblica del Mef, Mosella prende in esame i conferimenti dell'incarico dirigenziale dell'avvocato Paolo Arilotta, che è dirigente dell'avvocatura regionale, affermando non solo che l'incarico gli è stato dato ad personam, ma anche che ha un trattamento economico esuberante per la presenza di due indennità non dovute. Non solo, Scaffidi va oltre, ricorda alla Procura che tutte le nomine fatte dalla giunta che è in prorogatio non sono legittime e che tutto ciò lo dice l'avvocatura dello Stato, organismo indipendente rispetto all'avvocatura regionale (diretta da Arilotta) e aggiunge: «Ciò che afferma l'Avvocatura dello Stato non è la impossibilità della Giunta a garantire la continuità funzionale delle Aziende bensì l'impossibilità, dovuta al regime di prorogatio, della stessa Giunta a procedere alla nomina di direttori generali, come, invece, la Giunta intende fare spinta da tanto ovvii quanto deteriori clientelismi preelettorali», e infine ricorda la querelle tra il capogruppo in consiglio regionale, Morrone e la deputata Nesci, il primo ha i figli che hanno quote societarie in cliniche private, per la Nesci è conflitto di interesse.



Soverato, interviene anche il garante per l'infanzia

# La morte del piccolo Matteo poteva essere evitata?

**In molti si chiedono  
il perché il territorio  
sia stato privato  
del pronto soccorso  
pediatrico notturno**

Un'inchiesta chiarirà eventuali responsabilità nella drammatica vicenda

**Francesco Ranieri  
SOVERATO**

Perché il territorio del soveratese è stato privato del pronto soccorso pediatrico notturno?

La domanda emerge con forza dalla triste vicenda che ha visto sfortunato protagonista un neonato, Matteo Zangari, morto quattro giorni dopo il parto.

Dall'esame autoptico odierno emergeranno le prime indicazioni concrete su quanto avvenuto tra il 30 agosto (giorno in cui Matteo è nato) e il 3 settembre, quando i genitori lo hanno portato all'ospedale di Soverato alle sei del mattino, dopo una notte trascorsa a cercare di calmarne il pianto, a sentirne il respiro affannoso e senza riuscire a farlo mangiare. A quell'ora l'emergenza pediatrica non è operativa - e bisognerebbe capire anche come mai il bimbo sia rimasto lì così a lungo - perché la reperibilità notturna del pediatra è stata abolita, riservandola solo alle esigenze della sala parto. Così per il povero bimbo è cominciata una lenta agonia fino a mezzogiorno quando si è spento nel reparto di Neonatologia dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro.

Una vicenda che, di primo acchito, appare assurda, per cui sarà necessario attendere l'esito dell'inchiesta aperta

dal pm Vincenzo Luberto dopo l'esposto presentato dall'avv. Cosimo Albanese. Il pm ha già fatto eseguire, come richiesto dal legale della famiglia, accertamenti tecnici sui macchinari usati a Soverato sul bimbo, che dopo il parto era stato dimesso l'1 settembre perché ritenuto in buona salute. Undici gli indagati, per l'ipotesi di reato di omicidio colposo in concorso, tra medici e infermieri dei due ospedali. E andrà verificato anche il trasferimento in ambulanza fino a Catanzaro, a bordo di un mezzo che non sarebbe stato adeguato al trasporto di un'incubatrice e, soprattutto, giunto tardi all'ospedale di Soverato.

Sulla vicenda si registra l'intervento del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria, Marilina Intrieri, che intende fare luce sull'eventuale violazione del diritto alla vita del bimbo. Ha chiesto infatti all'ospedale di Soverato «di riferire sull'organizzazione del punto nascita nel quale Matteo è nato, l'assistenza pediatrica e le condizioni obiettive del bimbo al momento delle dimissioni, per vigilare sul rispetto delle linee guida».

Il garante si è anche rivolto all'ospedale civile del capoluogo, chiedendo copia degli esami eseguiti «al momento del suo arrivo, le decisioni medicalmente rilevanti assunte e la causa della morte identificata dai sanitari».

Insomma una drammatica vicenda che adesso pretende risposte chiare e certe. ◀



**Marilina Intrieri.** Il garante per l'infanzia chiede di far luce sulla triste vicenda



Scatta l'allarme nel soveratese

# Vermi nella pasta, controlli dell'Asp

Dopo la denuncia di un cittadino cliente di un centro di grande distribuzione

**L'Asp ha avviato i necessari controlli per accertare responsabilità nell'accaduto**

**Sabrina Amoroso  
MONTEPAONE**

La segnalazione sarebbe arrivata da un utente impegnato nella spesa domenicale in un noto supermercato del soveratese che, tra gli scaffali su cui erano riposte per la vendita centinaia di pacchi di pasta, aveva scorto la presenza di vermi. Uno sguardo più attento ha permesso all'uomo di notare che gli animali provenivano dalle confezioni di plastica di pasta di un noto marchio italiano. Di qui la chiamata alle autorità preposte per un controllo. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri è intervenuto così all'interno del punto vendita segnalato il personale del settore prevenzione dell'Asp di Catanzaro che si è occupato di prelevare i campioni di pasta incriminati per eseguire le opportune analisi che potessero fare luce sul caso.

Alimenti con ancora ampi margini di scadenza che dovranno ora essere valutati nel loro stato di conservazione per comprendere se vi siano responsabilità da parte del punto vendita o se vi sia stata una prolife-

razione degli animali dovuta alle condizioni atmosferiche di gran caldo e umidità. Al momento nessuna conferma dalle autorità preposte ai controlli, che attenderanno le prossime ore per rendere noti i risultati delle analisi; mentre pare che, in via precauzionale, siano state già rimosse le confezioni di pasta infestate.

Il caso non è isolato e negli ultimi anni sono diverse le segnalazioni di parassiti all'interno di alimenti venduti in grosse catene di distribuzione. Ma quali possono essere le cause delle varie infestazioni? Le ipotesi sono diverse e spaziano da uno stoccaggio in magazzino non corretto da parte dei distributori, alla scarsa igiene del supermercato o dello stabilimento di produzione. L'ambiente caldo umido favorisce inoltre il veloce sviluppo di insetti che, all'interno delle varie confezioni, possono trovarsi sotto forma di larva di piccoli bruchi o di sottili filamenti indicatori dell'infestazione già avvenuta. Se da un controllo degli alimenti in dispensa ci si accorge di tali situazioni conviene

eliminare tempestivamente il prodotto procedendo ad un'attenta pulizia che le massaie consigliano di eseguire con una spugna imbevuta di aceto ed acqua, posizionando nello scaffale su cui sono comparsi gli animali ovatta imbevuta di olio di eucalipto o alloro che sembrano avere funzioni repellenti.

Se però ci si accorgesse di aver ingerito gli insetti? In tal caso conviene non divenire prede di facili allarmismi in quanto gli animali non sembrano essere pericolosi per la salute umana specie nel caso di infestazioni di pasta che, cotta ad alte temperature, subisce prima di essere ingerita una sorta di sterilizzazione. Non è esclusa comunque la possibilità di allergie di cui spesso non si è a conoscenza, di qui il consiglio di eliminare gli alimenti sospetti. I consigli utili per prevenire problemi sono quelli di controllare nel supermercato la merce acquistata (se gli imballaggi lo rendono possibile), di evitare di acquistare grandi quantitativi di pasta e farinacei (specie nei mesi più caldi) e di riportare gli alimenti in barattoli di vetro ermetici che gli animali non riescono a perforare. ◀

## In sintesi

### Cosa fare in questi casi?

● In ogni caso qualora si notassero anomalie all'interno dei supermercati sarà utile avvisare l'Azienda sanitaria provinciale di competenza per un controllo o chiamare il "112" che si occuperà di inviare i controlli necessari a verificare le condizioni sanitarie dei punti vendita sul territorio. Quello che bisogna sempre fare è comunque controllare sempre gli alimenti prima dell'acquisto.





**Pasta andata a male.** Nella foto d'archivio una confezione di generi alimentari scaduta perché non correttamente conservata

## Il presidio di Nicotera Marina

# Guardia medica, plauso all'Asp

Il sindaco Pagano: assicurato e garantito il primo intervento

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

«Avverto il dovere istituzionale di esprimere la mia gratitudine e quella della nostra cittadina al direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia, Florindo Antonozzi, per l'intuizione avuta di dotare i comuni costieri, fra i quali anche il nostro, di una postazione di primo intervento nella frazione di Nicotera Marina».

È il commento del sindaco Franco Pagano dopo l'esperienza conclusasi nel mese di agosto nella frazione nicoterese, di un ambulatorio di guardia medica turistica di primo soccorso a supporto dell'h24 cittadina con annessa l'ambulanza del 118.

Sette giorni su sette la postazione che era stata ubicata presso i locali della scuola dell'infanzia, ha garantito un immediato, appropriato e adeguato soccorso. «La sua decisione – continua il primo cittadino – di fornire al territorio a vocazione turistica un servizio sanitario aggiuntivo, si è rivelata una

scelta vincente che mi auguro possa essere reiterata per il futuro. La postazione con sede in Marina ha registrato notevole apprezzamento sia tra i residenti che tra chi si trovava a soggiornare e a trascorrere le proprie vacanze in Marina».

Per Pagano rimarrebbero sul

**Adesso il dialogo con il vertice dell'Asp si sposta sul rilancio del Centro obesità "Carmine Ionadi"**

tappeto, inoltre, ancora da discutere e da risolvere delle problematiche legate ai servizi sanitari erogati dalla struttura ospedaliera nicoterese. Urgenze di cui lo stesso Antonozzi sarebbe già stato informato. «Con spirito propositivo e costruttivo andremo presto ad un confronto serrato con Antonozzi - ha concluso - per ottenere delle rassicurazioni concrete circa il mantenimento e, possibilmente, l'incremento dei servizi nel nostro nosocomio cittadino, nonché il potenziamento e il rilancio del Centro obesità "Carmine Ionadi", punto di eccellenza, del quale non intendiamo privarci anche in vista delle potenzialità di sviluppo del nostro territorio legati alla famosa Dieta mediterranea». ◀



## L'EVENTO

# Con i diversabili tutti "Insieme a Canestro"

Al PalaGreco la presentazione della quinta edizione del progetto promosso dall'Acса & Ste onlus

## L'IDEA

*Riparte ancora una volta  
la manifestazione  
che da quattro anni consente  
di "abilitare" allo sport  
i ragazzi meno fortunati*

Un'idea importante che sostiene l'attività sportiva. Quando il fare sport si lega a doppio filo con quelli che sono i disagi di tanti ragazzi del capoluogo.

Riparte il progetto "Insieme a Canestro" che, per ben quattro edizioni, ha permesso di "abilitare" all'attività motoria, attraverso il gioco del basket, un nutrito numero di ragazzi diversamente abili e d'integrare socialmente ragazzi con problematiche comportamentali.

Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle 17, all'interno del palazzetto sportivo "Geppe Greco", Giuseppe Raiola, presidente dell'Acса & Ste onlus - l'Associazione catanzarese per gli studi auxologici e per gli studi delle talassemie e delle emoglobinopatie - illustrerà il programma della quinta edizione della manifestazione e racconterà il successo che il progetto sta riscuotendo a livello internazionale.

Una importante novità, per questa edizione del 2014, è costituita dal fatto che compagno di viaggio dell'Acса & Ste onlus sarà la "Fondazione Calabria Etica".

Infatti - si legge in una nota - il presidente di Calabria Etica, Pasqualino Ruberto, mantenendo fede a quanto dichiarato, nel corso del convegno "Assistenza al paziente con malattia cronica: dall'associazione al ruolo e funzione di un ospedale Hub", tenuto a Catanzaro lo scorso 8 luglio, ha aderito a questo prestigioso quanto collaudato progetto, sulla scorta del protocollo d'intesa siglato tra "Fondazione Calabria Etica" e Acса & Ste onlus.

Saranno presenti alla manifestazione di apertura, inoltre, numerose associazioni di volontariato e di pazienti, club service cittadini, la Croce Rossa Italiana e società sportive.

I. C.



## Il Garante chiede conto all'ospedale di Soverato

MENTRE si attendono per oggi i risultati dell'autopsia sul neonato morto a quattro giorni dalla nascita, il Garante dell'Infanzia, Marilina Intrieri, ha chiesto all'ospedale di Soverato di fare luce sull'attuale organizzazione del punto nascita. Il motivo che ha fatto alzare il livello dell'attenzione di Intrieri si lega alla morte del bambino di Davoli, Matteo, nato il 30 agosto a Soverato e morto dopo 4 giorni all'ospedale regionale Pugliese. Da chiarire, «l'assistenza pediatrica e le condizioni obiettive del bimbo al momento delle dimissioni». La richiesta dell'istituto (intanto la magistratura indaga su 11 persone) si estende anche all'ospedale Pugliese, affinché trasmetta «le copie degli esami eseguiti al momento del suo arrivo e le decisioni assunte».



# Domani l'attesa firma del contratto

*Tra Asp, Regione Calabria e impresa per il progetto definitivo*

NEL mare parecchio procelloso della sanità vibonese ogni tanto si registra qualche buona notizia, buona almeno sulla carta. Lo è indubbiamente quella sulla quale vi riferiamo: domani, a Catanzaro nella sede della giunta regionale, verrà firmato il contratto per l'esecuzione del progetto definitivo del nuovo ospedale provinciale.

A siglarlo saranno l'Asp, che trovandosi fuori sede il direttore generale Antoniozzi (il quale comunque apporrà ugualmente la sua firma digitale) sarà rappresentata dai direttori Francesca Cupo e Carlo Truscillo, la Regione Calabria e i rappresentati dell'Ati, l'associazione temporanea d'impresa aggiudicataria dell'appalto. Si tratta di tre aziende: la Guerrato spa di Rovigo (capofila), la Costruzioni Procopio srl di Catanzaro e l'Impresa Carchella spa di Roma. La firma del contratto per il progetto definitivo è indubbiamente un robusto passo avanti in direzione della costruzione di questa struttura sanitaria fondamentale per il territorio vibonese, considerata l'obsolescenza e l'inadeguatezza complessiva dell'attuale ospedale Jazzolino. I lavori, più volte negli anni scorsi annunciati come imminenti, non sono mai partiti.

L'iter infatti venne bloccato nel 2005 dall'operazione dei ca-

rabinieri denominata "Ricatto" disposta dalla procura della repubblica con l'intento di fare luce su presunte tangenti, gare pilotate e vari altri reati connessi a questo grosso e lucroso appalto. Una inchiesta che, a distanza di 9 anni, è ferma al processo di primo grado dinanzi al Tribunale di Vibo. Nel tempo, sia pure a fatica, l'iter per l'ospedale nuovo si è comunque riavviato e domani segnerà un punto indubbiamente di primaria importanza. Infatti, dopo la presentazione del progetto definitivo, che dovrebbe avvenire nel giro di pochi mesi, avverrà finalmente la consegna dei lavori alle imprese sopra citate. Da quella data esse avranno tre anni di tempo per costruire la struttura con la formula "chiavi in mano".

L'ospedale nuovo sorgerà, come ormai noto, in località Cocari, sulla provinciale per Sant'Onofrio e, nelle previsioni degli addetti ai lavori, favorirà un significativo salto di livello nella qualità dei servizi agli utenti. Ciò soprattutto per via di una dotazione strumentale tecnologicamente all'altezza in quanto di ultima generazione.

Senza contare, naturalmente, il comfort ospedaliero che potrà offrire una struttura nuova e moderna.

**f. p.**

